

A questo punto la musica, ch'era venuta a dare la levata di tavola, intuonò una marcia qualsiasi, finita la quale, qualche voce isolata cominciò a gridare: Inno! Innoo!!... E la banda compiacentissima, non se lo fece ripetere: L'inno fu suonato ed applaudito.

Trattandosi di festeggiare una società che nel suo vessillo porta anche lo stemma reale, non era niente fuor di posto che qualcuno — non per far sfregio alla figura magnanima di Garibaldi, ma per non lasciare che la festa pigliasse il carattere prettamente radicale che le si voleva dare — domandò la marcia reale.

Non gli fosse mai venuta una simile idea!... Li avete visti a protestare! Come? profanare le loro orecchie immacolate e linde da tutto ciò che non sa di repubblica e di rosso scarlato, era una mostruosità che assolutamente non andava!!!...

Ma la marcia fu suonata e — come sempre — destò il diapason dell'entusiasmo.

Fattasi un po' di calma s'alzò l'Avv. Cantarella, Pretor di Costigliole d'Asti, il quale, con parola potente, scultoria, e arditamente ispirata, parlò del mutuo soccorso e — in previsione, forse, dei discorsi che sarebbero venuti dopo — mise in guardia gli operai dagli eccessi e dalle intemperanze dei partiti estremi, mantenendosi però sempre nelle aeree sfere della discussione e — soprattutto — della più scrupolosa e castigata moderazione.

Ma gli applausi ch'egli riscoteva ad ogni parola riuscirono ostici ai bollenti radicali, che, pur di far baccano, vedendo che l'ambiente era tutt'altro che per loro, cercavano di guastare l'effetto del discorso Cantarella. A ciò li moveva la speranza che le reboanti rettoricate d'uno dei loro avrebbero poscia profondamente impressionato e guidato, magari — al petrolio od alla rivoluzione sociale quei bravi operai, che — poveri illusi! poveri retrogradi!! — hanno ancora la velleità di credere nella saldezza delle nostre istituzioni, e di far ricamare in rilievo — oh! orrore!!! — sulla loro bandiera la Croce nazionale di Casa Savoia.

Dovevano accorgersi che Castagnole non era terreno dissodato per i loro voli altrettanto rettorici quanto strampalati... Ma loro si fondavano sul verbo dei campioni e credevano che l'Avv. Ratti avrebbe saputo, come per incanto, trasformare il buon senso di quei bravi operai facendone tanti socialisti, o tanti figli di Guglielmo Oberdanck.

Ma l'Avv. Ratti — per quanto giocasse di polmoni, per quanto, con parola, diciamo pure, potentemente oratoria, si sforzasse, attraverso il prisma di una libertà guasta e falsata, di mascherare il marcio delle sue utopie — finì esso pure per lasciare il tempo che aveva trovato.

Dopo di lui, parlò, a nome della Società di Monastero Bormida, del Circolo Monarchico di Torino e della stampa, l'umile sottoscritto, che — vedete quanta sfrontatezza!!! — si permette di pensarla molto diversamente dall'Avv. Ratti, e di manifestarlo apertamente.

Ca va sans dire che a lui pure toccò la sorte dell'Avv. Cantarella e fu come lui interrotto, tanto che fu obbligato a fare appello a quella libertà di parola, di cui loro — che vogliono avere il monopolio di tutte le libertà — si vantano cotanto paladini....

Ma già, il povero sottoscritto non ha il coraggio civile di portare alla cravatta od all'occhiello per lo meno quattro dita di nastrino rosso, quindi non ha da parlare, nemmeno quando va ad un pranzo con tutte le buone intenzioni di parlare di questioni operaie e non politiche....

Mancomale che nacquero vivi battibecchi, a cui presero parte ancora l'Avv. Cantarella e l'Avv. Cavalla, il quale ultimo, con una improvvisazione felicissima, con argomenti

schiacciati, e con una facondia invidiabile, sollevò un vero uragano d'applausi e destò un entusiasmo generale.

Quei signori protestavano, ma le magiche e fatate note della Marcia Reale copersero — fra gli evviva alla gloriosa Dinastia Sabauda le loro proteste insane.

La cosa avrebbe potuto avere un seguito, qualora il deputato Serra non avesse chiesto di parlare. E a lui si deve, alle sue parole, dettate dai più sublimi sensi di patriottismo, se tutto finì in calma. Dopo il discorso dell'on. Serra, terminato fra i battimani di tutti, la maggior parte dei commensali uscirono. Restarono solo alcuni dei democratici, cui non pareva vero di poter predicar forte i loro discorsi già quasi... rientrati, e di non aver più avversari seri a combatterli.

Ma — vedete la cattiveria del destino!... — fino il sole, quel sole a cui inneggiano tanto soventi, e di cui vogliono ciascuno la loro parte (frase prettamente democratico-repubblicana-socialistica-petroliera) fino il sole congiurava contro di loro, scomparendo sotto densi nuvoloni, dai quali dopo pochi minuti, si scatenava un triplice acquazzone, più che sufficiente per calmare i loro bollenti spiriti....

Questi sono i fatti che da cronista coscienzioso, ho creduto di dovere denunciare ai pubblici commenti, osservando, ch'essi non istanno certamente a disdoro di chi li presenza, ma di chi a bello studio e con preconcetto, li provoca, massime poi se questo chi interviene ad una festa senz'essere invitato....

La sera, sulla piazza del mercato, tutta gremita di gente, mentre all'assordito schioppettante dei razzi artificiali, s'alternavano le note della banda, questa intuonò ad un tratto la marcia reale.

Fu un urrà di tutti, lungo, insistente, entusiastico: Dalla piazza, dai balconi, da per tutto si applaudiva; e su di un terrazzo — splendidamente illuminato a palloncini multicolori — ho visto, con piacere, più d'una signora e signorina accesa in viso, raggiante negli occhi belli, battere con frenesia concitata e febbrile le manine gentili.

Fu insomma una dimostrazione spontanea e, soprattutto, riuscita, che nessuno aveva combinata, ma che il retto sentimento di quella fiera popolazione aveva unanimemente voluto per dimostrare — a cui suonava ostico — che le idee tendenti ad uscire fuori dall'orbita delle nostre salde e libere istituzioni, assolutamente, a Castagnole a tacu ancora nen.

Dopo i fuochi ebbe principio il ballo di beneficenza sotto lo sfarzoso padiglione che aveva servito per il ricevimento del mattino.

Manco a dirlo che riuscì animatissimo per il concorso sterminato di coppie. Tutti, tutti, senza distinzione di casta — forse fino quel caro pretino dal punto interrogativo di cui sopra — accorsero a portare il loro obolo di persona e di borsa in omaggio a quella sublime dea che si chiama Beneficenza.

E così — nella fuga verticosa delle danze, in un trionfo di colori e di sorrisi, di poesia soave e di... visini gentili — ebbe termine quella lieta giornata, per cui Castagnole mi rimarrà sempre indimenticata nel cuore.

Monastero Bormida, 14 Settembre 86.

PÉPLOS.

**PULIZIA**

Riceviamo:

Siamo all'epoca della vendemmia, e voglio accennare ad un inconveniente cui mi pare si potrebbe porre rimedio in parte.

I carri di uva, per essere scaricati nelle cantine, vengono fermati nelle vie più frequentate senza staccarne le bestie. Ciò è naturale, e non sarò io che pretenderò si impedisca che si ingombrino le strade, necessità non vuol legge. Ma spesso accade che i buoi attaccati ai carri, mentre aspettano che i cantinieri adempiano allo scarico delle uve, per quanto pazienti, non abbiano tempo di aspettare il comodo dei loro guidatori, e... lasciano proprio nella via, dei ricordi. E così succede che a qualcuno nel rincasare nelle ore buie, si trovi i piedi impeciati di cosa che ordinariamente non si trova per strada.

Per togliere questo inconveniente a me pare che si dovrebbe fare obbligo a coloro che hanno scaricato le uve, di togliere almeno dal mezzo della via i... ricordi delle bovine e di gettarli contro un angolo in aspettativa degli spazzini.

Ma c'è altro. In certe vie un po' in discesa, ed anche in quelle piane, affinché le bestie non mettano in movimento il carro, si fermano le ruote di questo con grosse pietre, che poi si abbandonano nella via con poco diletto di coloro che se ne vanno per via tranquillamente nella erronea illusione che le strade siano senza ingombri.

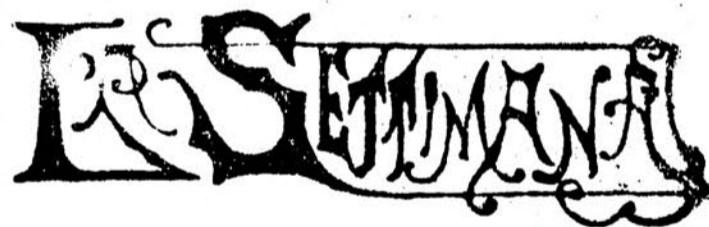
Questo è un inconveniente che in Acqui dura tutto l'anno e mi pare che se si trovasse modo di elargire qualche contravvenzione o qualche cosa di simile, non si farebbe cosa cattiva.

Che della strada i cittadini se ne servano in mancanza di cortili, manco male; necessità, ripeto, non vuol legge, ma che almeno dopo, si ristabilisca la strada nel suo stato primitivo, senza ingombri di sassi, fasci di tralci, *bosie* e simili... accessori.

Vi pare. Vostro X. X.

**Mercuriale delle Uve**

15 e 16 Settembre			
	Quantità Miria	Prezzi	Prezzo Medio
Moscato Bianco	98,2	da 1,80 a 2,50	2,09
Uva Nera	2539,2	da 2,25 a 3,50	3,27
17 Settembre			
Moscato	447,5	da 1,70 a 3,00	2,28
Uva Nera	5094,4	da 1,90 a 3,50	2,96



**Politeama** — La compagnia drammatica diretta dall'attore Palamidessi, ha rappresentata ieri sera un'altra novità: *La Dottoressa* di Ferrier e Bocage. La commedia non manca di festività, di brio, vi sono motti spiritosi, situazioni comiche, ma in complesso essa lascia un po' freddo l'uditorio. Forse è troppo diverso dal nostro a cui siamo abituati, l'ambiente in cui si svolge la commedia recitata ieri sera. Non mancarono per altro gli applausi, grazie specialmente alla buona esecuzione che ce ne diedero tutti gli attori. Faremo speciale menzione della signora Rossi-Villa, che rappresentò la parte della protagonista assai bene, traendone con molta arte tutti gli effetti che se ne potevano ritrarre, delle signore Carrà e Rodella, entrambe molto a posto nelle loro parti rispettive, e dei signori Palamidessi, un amenissimo marito della Dottoressa, e Garzes, artista sempre corretto ed elegante. Un'altra esecuzione perfetta ci diede pure in queste sere la compagnia Palamidessi, e fu quella dell'*Odette* di Sardou. Ivi ebbero campo a mostrare tutta la loro valentia le signore Rossi-Villa e Rodella ed i signori Mezzetti, Palamidessi, Garzes ed Onorato.